

## VareseNews

### Legambiente contro le Gioeubie fai da te: “Serve un’ordinanza”

**Pubblicato:** Sabato 26 Gennaio 2013



**Legambiente mette in guardia dai numerosi falò** che ogni anno vengono accesi in tutto il Basso Varesotto e Altomilanese **per celebrare la Gioeubia**, il rito propiziatorio con il quale da secoli si butta via l’anno vecchio e si accoglie quello nuovo. Secondo Legambiente Busto Arsizio – che ha scritto una lettera a tutti i sindaci delle aree interessate da questa usanza – **spesso quelle che vengono bruciate non sono le gioeubie (ovvero fantocci carta e pezza) ma vere e proprie cataste di rifiuti** che andrebbero smaltiti attraverso la raccolta differenziata. A Busto Arsizio il giorno della Gioeubia, **quest’anno, è il 31 gennaio che è l’ultimo giovedì di gennaio.**

**Barcucci fa l’esempio pratico e mostra una catasta (foto in alto), pronta per essere bruciata, posizionata da giorni nel giardino di un bustocco:** «Questo miscuglio di cassette in legna e cartone, non privo di plastica e metallo, misura più di tre metri in altezza, per una superficie di circa quindici metri quadrati. Questa non è Gioeubia, questi sono rifiuti da smaltire! – scrive Barcucci nella lettera – Da dividere e riciclare; non sono legna e stracci, il materiale di cui sono fatte le “streghe” da bruciare per festeggiare la fine del freddo inverno come gioeubie». **Questi roghi, per Legambiente, sono assai poco benauguranti, emettono enormi quantità di polveri nocive come il Pm10 e il Pm2,5.** Per questo motivo sono vietati sia dai regolamenti comunali d’igiene, sia dalla **Regione Lombardia, che proibisce l’uso della legna quale combustibile al di fuori degli adeguati impianti termici e adeguate caldaie.**

La montagna di cassette raffigurata ha un peso calcolabile in alcune tonnellate, almeno dieci/quindici – secondo una stima dell’associazione: «**Una tale massa cellulosa di cartone e legnami produce una quantità stimata di particolato fine**, le polveri famigerate, di **due/trecento chilogrammi se incenerita**». Questa è la valutazione che Legambiente adotta utilizzando una combinazione di varie fonti scientifiche attendibili. Queste famigerate polveri, composte da sostanze molto dannose e cancerogene, non vengono solo inalate ma si depositano sul terreno e su ogni altra superficie, sia piana che verticale. **Parte di questi veleni viene introdotta nell’organismo con i cibi prodotti negli orti e**

**nelle stalle del vicinato e parte viene inalata da ogni essere vivente.** Queste polveri si disseminano su aree decine di chilometri.

«Non è ammissibile che le autorità preposte, coi sindaci in primissima posizione, si comportino da struzzi in questa vicenda. Le gioebie, come anche i falò di Sant'Antonio, sono feste tenute in tanti comuni della zona. **Fino a questo 2013 non ci siamo posti in contrasto con la cosiddetta tradizione di bruciare le gioebie costruite con pochi chilogrammi di legna di fascine e stracci usati.** “Niente di troppo” è l'antica massima filosofica, più antica delle gioebie che vediamo bruciare gigantesche e sregolate – conclude il Cigno Verde – Non ci è consentito importare acriticamente le vecchie tradizioni popolari nella grande città metropolitana, soffocati da ben altre emissioni e senza la naturalezza antica dell'ambiente e della sobrietà contadina».

**Legambiente, infine, chiede a tutte le autorità interessate di emettere specifiche ordinanze e specifici limiti a questa festa,** che diventi occasione di socialità e non di smaltimento illegale di rifiuti. In Busto Arsizio abbiamo avuto notizia di almeno due falò come quello della foto; il secondo è in zona Cimitero. **Cento, mille gioebie ecologiche e risparmiose, di pochi chili di legno, tessuto, paglia e fascine.**

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it